

ORE 12

Anno XXV - Numero 78 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
 Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
 Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confartigianato e Coldiretti denunciano la completa assenza (30mila unità) di figure specializzate nell'arte della pasticceria, forni e filiera agricola

Lavoro, c'è un grande buco

Al sistema Italia mancano figure professionali, in più occasioni il sistema Excelsior di Unioncamere ha evidenziato come nelle varie filiere artigiane, commerciali e industriali, esiste l'assenza di tani specialisti utili ed irrinunciabili per far fare un salto di qualità all'economia nazionale. Questa volta a

lanciare il grido d'allarme sono Confartigianato che parla di almeno 10mila artigiani della pasta, della pasticceria e dei forni introvabili, ed accanto a questi di almeno 20mila addetti alla raccolta delle uve.

Servizi all'interno



Il mercato delle auto torna a respirare

Il ministero di infrastrutture e trasporti registra un salto in avanti del 40,8%

Marzo ha registrato 168.294 immatricolazioni di autovetture nuove, pari ad un incremento del +40,8% rispetto a marzo 2022 (119.548 pezzi), portando il bilancio del primo trimestre a 427.019 unità, in crescita del +26,2% sul primo trimestre 2022. Questi i dati diffusi dal CED del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. "Il risultato positivo di questo mese era prevedibile, considerando i bassi volumi dello scorso anno determinati da una serie di fattori avversi e concomitanti ma il differenziale con i dati pre-pandemia (-20,6%) resta importante", dichiara Adolfo De Stefani Cosentino, Presidente di Federauto, la Federazione dei concessionari auto.

Servizio all'interno



Pnrr, va ridisegnata la cornice finanziaria per ottenere i nuovi finanziamenti

L'attuazione del programma Next Generation Eu in Italia prosegue a rilento, tanto da indurre il Governo in carica a prenderne atto e di richiedere alla Commissione europea di allungare i tempi di attuazione degli impegni programmati. Impegni che, sulla base degli accordi in essere, rimangono vincolanti per ottenere l'erogazione delle nuove rate di finanziamento. E' necessaria ridisegnare la cornice finanziaria del Piano, per evitare ogni rischio di perdere quote e parti di finanziamento.



Forlani all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45087000 - Fax 06-23110177
E-mail: info@ppn.it / ppn@ppn.it

SEGUICI SU



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Pnrr, per colmare i ritardi necessario ridisegnare la cornice finanziaria

di **Natale Forlani**

L'attuazione del programma Next Generation Eu in Italia prosegue a rilento, tanto da indurre il Governo in carica a prenderne atto e di richiedere alla Commissione europea di allungare i tempi di attuazione degli impegni programmati. Impegni che, sulla base degli accordi in essere, rimangono vincolanti per ottenere l'erogazione delle nuove rate di finanziamento. In tempi non sospetti ci eravamo permessi di dubitare: a) sulla possibilità della nostra Pubblica amministrazione di triplicare la capacità di spesa per gli investimenti rispetto a quella registrata nella seconda decade degli anni 2000, che rimane la principale condizione per riversare nell'economia reale il volume delle risorse del Pnrr prenotate dall'Italia; b) sull'opportunità di utilizzare a man bassa, unico Paese europeo, quelle legate ai prestiti da restituire; c) riguardo l'ottimismo che circolava sul raggiungimento degli obiettivi di spesa, tenendo conto che quelli ottenuti nel corso del 2022 erano collegati principalmente all'attribuzione delle risorse e rimandavano al 2023 la verifica sulla autentica capacità di spesa delle Pa. Su quest'ultimo aspetto la spesa effettiva, al netto degli incentivi automatici verso le imprese e le famiglie, rimane attestata a un misero 6%.

Un livello che, secondo una indagine del Sole 24 Ore, è inferiore alla metà degli impegni assunti e che impone un recupero di circa 20 miliardi nel 2023 e di 25-30 miliardi nei prossimi due anni per onorare i vincoli assunti con l'Ue.

I nodi sono venuti al pettine. Ma non ha molto senso scaricare le colpe sui Governi di turno, ovvero quelli che li hanno preceduti. Dato che l'origine dei ritardi affonda le radici nei difetti di lungo periodo delle nostre politiche economiche e nella sottovalutazione di alcune tendenze negative del nostro mercato del lavoro. Nel novero dei ritardi strutturali va

collocata l'oggettiva impossibilità dell'amministrazione di assecondare gli adempimenti legati alla progettazione e alla gestione delle procedure di assegnazione delle risorse. Una criticità che il programma originale si proponeva di contrastare con supplementi di semplificazione delle procedure e con una campagna di assunzioni di nuovo personale specializzato nell'ambito delle Pa. La prima soluzione, oggetto di una serie di decreti adottati per lo scopo dagli ultimi tre Governi, si scontra con l'inevitabile circuito vizioso dei provvedimenti attuativi, che a loro volta devono fare i conti con le procedure della Pubblica amministrazione che finiscono per generare il risultato opposto. I bandi di selezione per il nuovo personale nel corso del 2022 sono stati riscontrati in termini di assunzioni reali per meno del 30%. La scarsa appetibilità delle offerte di lavoro della Pa per i profili tecnici specializzati continua a essere sottovalutata ed è destinata ad aggravare per la scarsità di queste figure professionali nell'insieme del mercato del lavoro. Per tentare di accelerare i volumi di spesa immediata, le Amministrazioni hanno cercato di impegnare le risorse già disponibili nei progetti già approvati e in fase di attuazione. Interventi che hanno registrato un ostacolo impreveduto per l'aumento dei costi legati a diversi fattori, a partire dal rincaro di quelli energetici e dei materiali da costruzione provocati dalla bolla speculativa del superbonus. Con il risultato finale di provocare il sostanziale blocco degli appalti per l'incongruità dei prezzi stabiliti in precedenza. Le riforme promesse per facilitare il concorso delle risorse private, a partire da quelle del fisco e della giustizia, hanno prodotto risultati modesti. Anche questi oggetto di continui ripensamenti legati alle congiunture politiche. Buona parte delle promesse di riforma dell'attuale Esecutivo sono prive della disponibilità di ri-

sorse perché nel frattempo la spesa pubblica risulta aggravata dall'aumento dei tassi di interesse che pesano sul deficit annuale e dall'impatto dei costi pluriennali sul debito pubblico generati dal superbonus e dalla cessione dei crediti d'imposta. Ce n'è a sufficienza per ridisegnare gli obiettivi, i mezzi e la cornice finanziaria del Pnrr? La risposta è positiva. Ma l'approccio realistico con è sufficiente. La prima verifica dovrebbe essere fatta riguardo l'adeguatezza degli obiettivi. La visione irenica della transizione ecologica e digitale che ha accompagnato il varo del Pnrr ha subito lo scossone della crisi delle relazioni geopolitiche. Ricostruire un'idea condivisa degli interessi del nostro Paese in termini di autosufficienza energetica, attrazione degli investimenti, sostenibilità delle nostre produzioni è un passaggio indispensabile. L'impatto dell'invecchiamento demografico sulla popolazione in età di lavoro e sulla sostenibilità del nostro welfare rischia di essere devastante. Lo è già, con tutta evidenza, nel mercato del lavoro, sulla tenuta del sistema sanitario e dell'assistenza. Sono priorità che richiederebbero un ripensamento della destinazione delle risorse disponibili, ma, colpevolmente, continuano a essere ignorate. Per rimediare il sottoutilizzo delle risorse finanziarie, pubbliche e private, e di quelle umane imprenditoriali e lavorative, è necessario ripensare la governance degli interventi.

Per quanto necessarie, le riforme della Pubblica amministrazione e la digitalizzazione dei servizi sono ben lontane dalla possibilità di ottenere i risultati se i singoli ambiti del programma non vengono riprogettati con il concorso dei protagonisti veri dell'economia e della società civile che sono le imprese, il mondo del lavoro e le famiglie. I soggetti che, nonostante tutto tengono in piedi il nostro Paese a dispetto delle politiche che promettono i miracoli di Stato.

In Friuli Venezia Giulia stravince Fedriga al 60%, la Lega è il primo partito

Già dai primi exit poll (che lo davano tra il 61e il 65%) è stata chiara la vittoria schiacciante del governatore uscente Massimiliano Fedriga. Senza quasi aspettare un minimo di spoglio, a pochi minuti dalla chiusura dei seggi, gli avversari Stefano Patuani e l'ex governatrice del Friuli Venezia Giulia, la deputata dem Debora Serracchiani hanno riconosciuto la sconfitta. I dati, poi, non hanno fatto che confermare, con il passare delle ore, il trionfo del centro destra, che sta vincendo con una percentuale vicina al 60%. La Lega sorpassa Fratello d'Italia e diventa il primo partito in regione. Tonfo invece per il Terzo Polo, che non supera la soglia di sbarramento.

“Vorrei il nuovo mandato si caratterizzasse come il precedente di un lavoro fatto di quotidianità senza le facili promesse, che possa programmare il futuro della regione nel lungo periodo, non soltanto nel breve periodo. Abbiamo cercato di dimostrare che la politica anche del consenso la si può fare senza le solite facili promesse elettorali. Questo risultato mi inorgoglisce”. Così il rieletto governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, alla conferenza stampa in Consiglio regionale dopo che oramai le 1.199 sezioni scrutinate su 1.360 gli assegnano il 64% delle preferenze per la Presidenza della Regione, facendone il primo governatore rieletto da quando esiste l'elezione diretta. “Noi dobbiamo iniziare a guardare alla prospettiva dei 10-20 anni e non semplicemente a cosa arriva alla prossima scadenza elettorale che ho paura sia-precisa Fedriga- quello che ha fatto perdere anche chance al Paese e ai cittadini del nostro paese”.

Il risultato della Lista Fedriga presidente, la terza più votata in assoluto con il 17,5% (dopo Lega 19% e Fdi 18,2%) è una sorpresa anche per il governatore: “Mi ero dato più che



come obiettivo, come speranza della lista di arrivare a doppia cifra, al 10%. Devo dire che questi numeri sono superiori a qualsiasi aspettativa, li reputo straordinari. Ha avuto il ruolo per cui è nata: riuscire a recuperare del consenso da chi ha apprezzato la nostra azione amministrativa, ma non si riconosce nei partiti tradizionali”, conclude. Poi le opposizioni con Serracchiani del Pd: “Abbiamo messo in campo un'alleanza di centro-sinistra credibile che si è mossa in modo unitario, frutto di un'elaborazione politica anche nazionale e di un lavoro condiviso in Consiglio regionale. Ma la destra in Friuli Venezia Giulia, nel suo complesso, ha goduto di una spinta molto forte, che era attesa e che era difficilissimo contrastare. L'entusiasmo rinnovato che c'è nel partito democratico ci auguriamo verrà pesato anche nei numeri: servirà soprattutto nel medio e lungo periodo per un lavoro di cucitura e di rigenerazione su cui siamo già da ora impegnati”. Lo dichiara la deputata Pd Debora Serracchiani, commentando l'esito delle elezioni regionali in Friuli Venezia Giulia. “La strada è quella giusta – aggiunge la parlamentare dem – ma va consolidata e allargata. Il programma ci ha tenuto insieme e dovrà essere guida anche per la prossima opposizione”. “Grazie a chi ha retto in questi mesi il partito – aggiunge Serracchiani – a tutti i candidati e militanti che si sono spesi senza risparmio in una campagna elettorale in salita”.

Politica/Economia&Lavoro

Mattarella: “Le guerre di aggressione sono fuori dal tempo”

“In tutto il mondo le università sono chiamate a elaborare riflessioni adeguate alle condizioni che abbiamo, ai mutamenti che vi sono, agli scenari nuovi che fanno comprendere come siano fuori dal tempo e dalla storia comportamenti da potenza dei secoli scorsi, che conducono a guerre di aggressione per anettere territori o a competizioni accanite su aspetti marginali”. Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante l’Inaugurazione dell’Anno Accademico 2022/23 di Unife, il 632° dalla fondazione dell’Ateneo di Ferrara. “Sono questi – aggiunge il capo dello Stato – gli aspetti rilevanti che contrassegneranno il mondo futuro e su questo è chiamato il mondo a riflettere. E a far



d’avanguardia in questa riflessione devono essere le Università. Gli Atenei hanno questa vocazione, questo ruolo, questa missione per riflettere, approfondire scenari e indicare percorsi con cui affrontarli. Questo è il mondo che hanno i giovani di fronte e le università devono aiutarli a comprendere e gover-

nare”. “Il mondo cambia velocemente, è molto cambiato in realtà. Il mondo di oggi non è più quello che vi era 40-50 anni fa. Vorrei dire alle studentesse e agli studenti che quando ero al loro posto, oltre 60 anni fa, il mondo era realmente, totalmente differente. Questo richiede riflessioni”.

Ecobonus, Cna: “Nel decreto nessuna risposta all’emergenza dei crediti incagliati”

CNA sollecita Governo e Parlamento a trovare soluzioni efficaci e definitive all’emergenza dei crediti incagliati nel corso dell’iter per la conversione del decreto legge che cancella l’opzione della cessione dei crediti legati agli ecobonus. Il testo che domani andrà al voto in Aula alla Camera non fornisce alcuna risposta e la Confederazione inoltre lamenta che a distanza di oltre un mese dalla riunione del tavolo tecnico presso il MEF non sia stata ancora elaborata la mappa dei crediti in termini di importi e tempo di giacenza nei cassetti fiscali per delineare in modo

preciso lo stock dei crediti che il mercato non riesce ad assorbire e definire una soluzione prevedendo l’intervento di un acquirente pubblico. Lo Stato non può abbandonare le imprese che hanno anticipato ai clienti un beneficio economico previsto dalla legge. Al riguardo non è ipotizzabile che la soluzione all’emergenza arrivi da iniziative private soprattutto con riferimento all’urgenza dei tempi. Infine la Confederazione apprezza alcune correzioni al decreto, come la proroga al 30 settembre per il completamento dei lavori delle unità abitative unifamiliari.

Sicilia, M5S: “Bene stop di Schifani alle licenze per il fotovoltaico”

“Bene la presa di posizione di Schifani sul rilascio delle licenze per gli impianti fotovoltaici per evitare lo stupro del territorio, ma non sia un’no indiscriminato e generalizzato. Le energie rinnovabili sono il futuro dell’economia green e perciò vanno utilizzate ed incentivate, ma con precise regole che mettano sempre in primo piano il rispetto dell’ambiente e garantiscano un’adeguata contropartita economica. All’Ars sono depositati da tempo nostri ddl sul tema, uno per il fotovoltaico e uno per l’eolico, si faccia di tutto per portarli al più presto in aula, specie ora che a sala d’Ercole è mancato il materiale su cui lavorare”.



Lo affermano i deputati del M5S all’Ars Luigi Sunseri e Cristina Ciminini, primi firmatari rispettivamente di un ddl che norma l’installazione degli impianti fotovoltaici sui terreni agricoli e di un disegno di legge sull’eolico che punta al rispetto del paesaggio ma

anche a garantire una contropartita economica per la Regione. “E’ bene chiarirlo - dice Sunseri - noi non siamo contro gli impianti fotovoltaici, anzi, Ci battiamo da sempre e quotidianamente per l’economia green, l’unico futuro possibile per la nostra terra. Non è possibile, però, che i nostri campi diventino interminabili distese di pannelli fotovoltaici, a causa di speculatori che puntano sulla disperazione delle gente per fare incetta di terre a basso costo. Denuncio questo andazzo da anni e sul tema ho presentato pure una mozione e un ddl, nel silenzio assoluto degli governo Musumeci. È ora di cambiare decisamente rotta, con precise norme che

regolamentino il settore. Le nostre sono pronte. L’Ars le prenda in esame”. La bussola per orientare l’individuazione delle aree dove realizzare i grandi impianti fotovoltaici, secondo Sunseri, dovrà essere il Pears (Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana), dando prelazione alle cave dismesse e alle discariche. “Qui - dice il deputato - si potranno realizzare gli impianti senza toccare i terreni agricoli produttivi della regione. Ci sia il divieto, o quantomeno una forte limitazione, agli impianti su terreni pianeggianti e sub pianeggianti, potenzialmente idonei a produzioni agroalimentari”.

“È inutile - dice Cristina Ciminini - far finta di nulla, ma è ormai un dato di fatto che negli ultimi anni diverse multinazionali hanno presentato domande per riempire i nostri mari di distese infinite di pale eoliche. Sul tema ho già depositato un disegno di legge che punta ad una maggiore tutela della nostra isola non solo sotto il profilo ambientale ma anche economico, prevedendo delle royalties a favore delle casse siciliane. A breve, tra l’altro, si terrà a Mazara del Vallo un’audizione della Commissione ambiente dell’Ars, che ho fortemente voluto e nella quale cittadini e categorie avranno la possibilità di intervenire”.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

CONFIMPRESITALIA
CONFERENZA ITALIANA DELLE IMPRESE
L'UNIONE FA LA FORZA
Conferenza Italia e la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Conferenza Italia e la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
e la sua rappresentanza in tutto il mondo oltre 60.000 imprese e professionisti con una multimedialità di servizi e di prodotti

tel 06 73841771

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
ppn
Stampa quotidiana nazionale
Riduzione 14, 26-12000/29 (a) - Fax 06 293 6527
Email: redazione.ppn@post.italy.it

SEGUICI SU

STENI
SISTEMI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Studio Confartigianato - Sulla tavola di Pasqua 5.450 prodotti della tradizione Difficili da reperire 10mila pasticceri, panettieri e pastai artigiani

Nella settimana di Pasqua salgono alla ribalta i consumi dei prodotti della tradizione e in particolare quelli del comparto dolciario, settore ad elevata vocazione artigianale. In Italia sono interessate dai consumi tipici dei prodotti pasquali quasi 50 mila pasticcerie e imprese del settore dolciario – comparto che include pasticceria fresca, gelati, biscotti, cacao, cioccolato, confetteria, etc. – con una alta vocazione artigianale: sono oltre 39 mila le imprese artigiane, rappresentando il 78,5% delle imprese totali del settore. I dati per territorio nell'Appendice statistica 'Settore dolciario' elaborata in collaborazione con gli Osservatori MPI di Confartigianato Emilia-Romagna e di Confartigianato Lombardia. Qui per scaricarla. Prezzi della pasticceria fresca salgono della metà rispetto all'alimentare – La crisi combinata di materie prime e dell'energia hanno ribaltato effetti pesanti sul comparto dolciario e in particolare



sulle pasticcerie, le quali reagiscono con un incremento dei prezzi dimezzato rispetto alla tendenza di prodotti alimentari e inferiore alla media europea. A febbraio 2023 le quotazioni internazionali dei cereali in euro, registrano una crescita del 34,9% su base annuale e risultano superiori dell'83,4% al livello del 2019. L'analisi dei dati sui prezzi al consumo evidenzia che a febbraio 2023 i prezzi al consumo dei prodotti alimentari è del +13,2%

mentre i prezzi dei prodotti di pasticceria fresca registrano un ritmo di crescita dimezzato, fermandosi al +6,5%, stabile rispetto a gennaio e in attenuazione rispetto al +6,7% di dicembre 2022, un ritmo di crescita che è circa un terzo del +18,4% registrato dai prezzi della pasticceria confezionata. Grazie al contributo della contenuta dinamica dei prezzi della pasticceria fresca, nel confronto internazionale con il massimo dettaglio di prodotto

disponibile, a febbraio 2023 i prezzi degli Altri prodotti di panetteria e pasticceria in Italia salgono del 16,6%, inferiore di quasi cinque punti al +21,5% della media Ue. La tavola di Pasqua con i prodotti della tradizione – La biodiversità della produzione agroalimentare italiana, ad elevata vocazione artigianale, si declina in ben 5.450 prodotti agroalimentari tradizionali, caratterizzati da metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo. Il 40,1% dei prodotti si concentra nel Mezzogiorno che ne conta 2.188, seguito da Nord-Est con 1.173 prodotti (21,5%), Centro con 1.143 (21,0%) e Nord-Ovest con 946 (17,4%). A livello regionale primeggiano Campania con 580 prodotti, Toscana con 464 prodotti, Lazio con 456 prodotti, Emilia-Romagna con 398 prodotti, Veneto con 387 prodotti, Piemonte con 342 prodotti, Puglia con 329 prodotti e Liguria con 300 prodotti. 10mila pasticceri,

panettieri e pastai artigiani difficili da reperire – Per le 22.810 entrate previste dalle imprese per le professioni di Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali e Panettieri e pastai artigianali, 9.830 unità pari al 43,1%, risulta di difficile reperimento, quota superiore a quella rilevata per il totale imprese del 40,5%. Nel dettaglio regionale, la difficoltà di reperimento più elevata per le professioni specializzate della pasticceria, panetteria e produzione di pasta fresca artigiane si riscontra nelle Marche con 68,6%, seguita da Lombardia con 59,5%, Toscana con 51,6%, Molise con 50,0%, Emilia-Romagna con 45,5%, Trentino A.A. con 45,0% e Abruzzo (43,9%). Nel 47,5% delle entrate per le professioni specializzate di pasticcieri, gelatai, conservieri, panettieri e pastai artigianali è richiesto un livello elevato, medio-alto e alto, di competenze green, quota salita di ben 19 punti rispetto a quella di 5 anni prima del 28,3%.

Vinitaly, Coldiretti: “Servono 20mila giovani salva vendemmia”

Nei vigneti italiani servono almeno ventimila lavoratori per garantire le operazioni culturali primaverili e la prossima vendemmia, colmando la mancanza di manodopera che ha duramente colpito le campagne lo scorso anno con la perdita rilevante dei raccolti agricoli nazionali. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in occasione della visita della premier Giorgia Meloni al Vinitaly, dalla quale emerge come il vitivinicolo nazionale sia una componente importante del totale dei centomila lavoratori che mancano all'agricoltura. Si tratta infatti – sottolinea Coldiretti – di un settore ad elevata intensità di lavoro con operazioni difficilmente meccanizzabili che richiedono manualità e professionalità, con un bisogno medio di 80 giornate lavorative, fra coltivazione e vendemmia, secondo una stima Coldiretti. Una parte centrale è rappresentata proprio dal lavoro stagionale con picchi di domanda nei periodi della vendemmia – rileva la Coldiretti – che sono sempre stati garantiti grazie a lavoratori provenienti da altri paesi che si fermano in Italia per qualche mese, tornando anno dopo anno con reciproca soddisfazione. Coldiretti stima che nelle vigne un lavoratore su sei sia straniero con molti “distretti agricoli” dove gli im-

migrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso – spiega la Coldiretti – della preparazione delle barbatelle in Friuli, o della raccolta dell'uva in Piemonte, Veneto, Toscana e le altre regioni del vino. Ma forte è anche la presenza di giovani sotto i 35 anni – precisa la Coldiretti –, che rappresentano quasi un terzo del totale degli occupati nelle campagne. La pandemia e la guerra hanno complicato la situazione, determinando una carenza di manodopera che ha provocato situazioni di difficoltà con le imprese che, negli ultimi anni, hanno avuto problemi a trovare i collaboratori necessari per potatura e raccolte, dovendo spesso rinunciare a parte della produzione che deve essere assolutamente raccolta quando matura. L'ultimo decreto flussi con l'ingresso di quarantaquattromila stagionali si è dimostrato insufficiente a colmare la domanda di lavoratori nei campi ed è urgente dunque – rileva Coldiretti – l'emanazione di un nuovo decreto per assicurare la disponibilità di manodopera. Ma nelle campagne in vista della vendemmia c'è posto anche per studenti, pensionati o disoccupati che vogliono trovare una occasione di reddito e fare una esperienza all'aria aperta a contatto con la natura, grazie al



nuovo sistema di prestazioni occasionali introdotto nell'ultima Manovra che porta una rilevante semplificazione burocratica per facilitare l'avvicinamento al settore agricolo. Una opportunità – spiega Coldiretti – per pensionati, studenti, disoccupati, percettori di Naspi, reddito di cittadinanza, ammortizzatori sociali e detenuti ammessi al lavoro all'esterno con l'unico limite determinato dalla durata della prestazione che non potrà superare, per singolo occupato, le 45 giornate di lavoro effettivo all'anno e non aver già lavorato in agricoltura. Si tratta di un rapporto di lavoro subordinato agricolo che – conclude Coldiretti – garantisce le

stesse tutele (contrattuali, previdenziali, assistenziali, ecc.) previste per gli occupati a tempo determinato ma il salario sarà esente da imposizione fiscale, cumulabile con qualsiasi tipologia di trattamento pensionistico. “La disponibilità di manodopera nelle campagne è vitale per garantire la sovranità alimentare del Paese, ridurre la dipendenza alimentare dall'estero e assicurare la possibilità di produrre e consumare prodotti al giusto prezzo” ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “occorre anche ridurre il costo del lavoro in agricoltura per riversare i risparmi ottenuti dai datori di lavoro ai lavoratori agricoli al fine di aumentare il potere di acquisto”. A rischio c'è un settore che ha raggiunto un fatturato di quasi 14 miliardi nel 2022, con l'Italia – conclude Coldiretti – che è leader mondiale davanti a Francia e Spagna, i due principali competitor a livello internazionale, con una produzione che ha sfiorato i 50,3 milioni di ettolitri grazie all'impegno di 310mila aziende agricole e un patrimonio di 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 76 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt).

Politica/Economia&Lavoro

Federauto: a marzo +40,8% immatricolazioni, garantire massimo sostegno a transizione verde

Marzo ha registrato 168.294 immatricolazioni di autovetture nuove, pari ad un incremento del +40,8% rispetto a marzo 2022 (119.548 pezzi), portando il bilancio del primo trimestre a 427.019 unità, in crescita del +26,2% sul primo trimestre 2022.

Questi i dati diffusi dal CED del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

"Il risultato positivo di questo mese era prevedibile, considerando i bassi volumi dello scorso anno determinati da una serie di fattori avversi e concomitanti ma il differenziale con i dati pre-pandemia (-20,6%) resta importante", dichiara Adolfo De Stefani Cosentino, Presidente di Federauto, la Federazione dei concessionari auto. "Lo stop definitivo dell'UE alla vendita dei motori termici nuovi alimentati da combustibili fossili a partire dal 2035, con la deroga all'utilizzo dei soli carburanti sintetici, ci lascia dubbiosi circa l'esclusione dei biocarburanti che, al contrario, in un contesto di economia circolare possono contribuire alla decarbonizzazione dei trasporti", sottolinea De Stefani. "In ambito nazionale, invece, il recente disegno di legge delega del Governo per la revisione strutturale del sistema tributario italiano – oramai da-

tato di 50 anni – potrebbe rappresentare una svolta significativa per accompagnare la riconversione tecnologica del Paese e la transizione ecologica dell'automotive, coniugando la difesa dell'ambiente e la spinta al rinnovo dei veicoli. Auspichiamo, attraverso un intervento organico diretto a diminuire l'imposizione fiscale sull'auto", continua De Stefani, "misure di razionalizzazione che, seguendo un approccio tecnologicamente neutrale e in ottica green, vadano nella direzione di maggiore omogeneità rispetto a quanto accade nel resto degli altri grandi mercati europei, partendo dalla modifica delle parziali percentuali di detrazione dell'IVA e deducibilità dei costi delle auto aziendali e superamento del superbollo. Un chiaro indirizzo in tal senso sarebbe particolarmente stimolante per gli attori del settore e le flotte aziendali". "Inoltre", prosegue De Stefani, "per valorizzare le risorse pluriennali già stanziare lo scorso anno con il fondo automotive, risulta sempre più evidente l'opportunità di rivedere il funzionamento degli attuali incentivi per i veicoli non inquinanti fino a 135 g/Km di CO₂, così da imprimere un rilancio agli acquisti da parte delle persone giuridiche – i soggetti che favoriscono il ritmo di ringiovan-



mento del parco auto – ed esprimendo al contempo effetti benefici anche sul mercato dell'usato, con l'accrescimento, in tempi brevi, delle possibilità di accesso dei consumatori a veicoli più performanti dal punto di vista ambientale".

"Ovviamente, nell'impegnativa rivoluzione verde, resta cruciale il tempestivo sviluppo e potenziamento di una rete di ricarica accessibile, funzionale ed efficiente agli scopi di imprese e cittadini. Apprezziamo, quindi, l'ulteriore tassello in materia riguardante il primo step dell'accordo europeo sulle infrastrutture per i combustibili alternativi che detta gli obiettivi minimi per le stazioni pubbliche di ricarica elettrica e ad idrogeno sulla rete transeuropea dei trasporti. Nel solco di una transizione sostenibile, spe-

riamo", conclude De Stefani, "che le nuove regole trovino una rapida intesa e soprattutto una snella realizzazione ed efficace sincronizzazione nei piani nazionali perché, purtroppo, se guardiamo alle norme interne che prevedono agevolazioni per l'installazione di colonnine elettriche, il ritardo è clamoroso: a distanza di molti mesi, mancano ancora le specifiche ministeriali per l'effettiva fruizione e a rimetterci sono imprese, lavoratori e cittadini". Guardando a ciò che è accaduto sul mercato, nel mese appena trascorso sono in recupero tutte le alimentazioni, salvo quelle a metano che crollano di un ulteriore -86% (-82,4% nel trimestre). Le elettriche (+81,9%) a marzo arrivano ad una rappresentatività del 4,8% (+1,1 p.p. rispetto a

febbraio) ma nel trimestre la q.d.m. rimane sempre bassa al 3,8%; le plug-in (PHEV) sono al 4,3% di quota (4,4% nel cumulo da inizio anno); le HEV viaggiano sempre positive sia nel mese (+48,5%, quota 34,4%), sia nell'anno (+32,9%, quota 35,8%). Le vetture a benzina e diesel si attestano rispettivamente al 28,5% e 20% di quota di mercato, mentre nel trimestre sono al 27,3% e 19,3%; il gpl (+13,9%) rappresenta il 7,6% del mercato di marzo (9,2% primo trimestre 2023). Nell'analisi per tipo di utilizzatore, risulta essere il noleggio a trainare le immatricolazioni del mese (+107%) marcando una fortissima crescita del noleggio a breve termine; anche il comparto dei privati (+16,6%) e quello delle società (+31,4%) ottengono delle buone performance. Nel primo trimestre: i privati segnano +9,9% (quota 55,6%), le società +17,5% (quota 13,5%) e il noleggio +79,7% (quota 30,8%). Negli ultimi tre giorni di marzo è stato immatricolato il 33% del totale mercato, mentre le auto-immatricolazioni di case e concessionari (incluso l'uso noleggio), secondo le elaborazioni sui dati Dataforce, hanno rappresentato l'8,8% dei volumi di vendita mensili, con una crescita del +38,5% sul pari mese 2022.

Roma: alla John Cabot University la conferenza sul controllo dei dati da parte dei giganti digitali

Ognuno di noi ha in media 40 applicazioni sul proprio smartphone o device, e ogni singola app, a sua volta, contiene 18 software development kits che raccolgono, elaborano, e trasferiscono, tramite algoritmi sempre più sofisticati, i dati relativi alla nostra attività online.

Noi utenti sappiamo pochissimo, per non dire nulla, riguardo a come queste informazioni, una volta "risucchiate", vengano poi controllate da pochi giganti digitali e quindi finalizzate per aumentare i profitti.

Domanda: cosa scopriremo

se potessimo "guardare" dentro i software dei cellulari? E ancora: quanto vale, in termini economici e commerciali, l'uso quotidiano che facciamo dei nostri telefonini?

Mark Coté, professore del King's College di Londra, esperto di cybersicurezza, membro del Consiglio strategico di Rephrain (Regno Unito), ricercatore di SoBigData, e Jennifer Pybus, docente della York University (Canada), direttrice del nuovo Centro per l'Intelligenza artificiale di York, specializzata in datafication,



sveleranno i "segreti" contenuti nei nostri smartphone e device nel corso della conferenza-dibattito dal titolo "The trillion dollar platform in your pocket?", che si terrà il 5 aprile alla John Cabot Uni-

versity (JCU) di Roma.

"La ricerca di Mark Coté e Jennifer Pybus è di grande importanza, perché i due studiosi non si fermano sulla superficie delle problematiche legate all'appropriazione dei

nostri dati personali, ma entrano, per così dire, nella profondità del software stesso, per rivelare come i meccanismi nascosti nelle app siano il luogo dove il vero valore prodotto dalle nostre interazioni viene estratto", ha spiegato Peter Sarraz, direttore del dipartimento di Comunicazione e Media della John Cabot University.

L'evento fa parte del ciclo "Digital Delights and Disturbances", incentrato su una serie di conferenze-dibattito con esperti internazionali per una lettura critica delle tecnologie digitali.

Sale la fiducia di cittadini e imprese L'Istat: "Meno timori per l'economia"

"Il problema del mercato dei capitali italiano va affrontato sia in una macro-dimensione, con temi come lo sviluppo delle piccole e medie imprese o gli interventi fiscali, e deve essere poi esaminato a livello più di dettaglio, ovvero con riferimento alla vigilanza della mano pubblica. In tutte queste dimensioni, noi dobbiamo fare una riflessione attenta". Lo ha affermato Piergaetano Marchetti, professore emerito di Diritto commerciale presso l'Università Bocconi, all'evento "Il mercato italiano dei capitali: quale futuro?" svoltosi ieri presso l'Università Bocconi. "Non bisogna dimenticarsi che, a volte, anche piccoli interventi innestano circoli virtuosi e che

quello dei mercati non è sistema top-down, in cui si trova in un think tank di economisti e si decide", ha aggiunto. Analizzando lo sviluppo storico del mercato dei capitali italiani, Marchetti ha spiegato che "lo sconto dei titoli italiani, rispetto a quelli quotati su altri mercati, segna un grosso ritardo culturale che si è permeato nella mentalità dell'investitore, del pubblico e dell'educazione finanziaria". Nel frattempo, sono anche cambiate alcune sensibilità del mercato. "Una volta lo one-share-one vote sembrava un dogma, mentre oggi viene fortemente contestato o addirittura rovesciato", ha detto a proposito del dibattito in corso



sulle azioni a voto plurimo. Oltre al problema del delisting e al fatto che le nuove società entranti in Borsa siano molto più piccole di quelle che

escono, va considerato che "le società italiane hanno un ruolo marginale negli indici internazionali e, siccome gli investitori esteri si allineano ad essi,

questa è un'ulteriore penalizzazione per le società italiane". Analizzando gli interventi necessari, il professore ha spiegato che vanno "adeguati i mercati e gli intermediari, e soprattutto una legislazione non di over-protection e di gold plating, così come l'atteggiamento dell'organo di vigilanza". Rispetto a uno dei maggiori problemi di Piazza Affari, ha affermato: "Ho letto che il fenomeno del delisting è un fenomeno diffuso a livello globale e che ha delle ragioni macro. Se il fenomeno è però mondiale, non possiamo non dire che l'Italia accentua un fenomeno più vasto e quindi si devono fare dei correttivi diversi".

Donne e giovani cultori della grappa E' al quarto posto nel mercato Spirit

Non più solo uomini over 40 che vivono nel Nord Italia. Oggi, tra i principali consumatori di grappa, ci sono i millennial (5 su 10 la bevono di frequente o saltuariamente), che associano questo distillato soprattutto all'idea di convivialità con gli amici (53 per cento). E se ormai si conferma il trend al femminile, con sempre più donne appassionate di questo prodotto, ciò che è cambiato è il grado di apprezzamento a livello geografico, con picchi di consumi che si registrano al Sud (49 per cento), più che al Nord-ovest (38) o al Nord-Est (42). Rispetto al tradizionale consumo tra le mura domestiche, che rimane in cima alle preferenze di oltre sette italiani su 10 (76,6 per cento), ora si apprezza tanto anche il fuori casa (65,7), con i giovani a fare da locomotiva. A scattare la fotografia del consumatore-tipo di grappa in Italia è l'indagine AstraRicerche e grappa Libarna, brand di gruppo Montenegro, condotta su un campione di 1.000 connazionali di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Secondo l'indagine, quasi un italiano su due (44 per cento) consuma grappa almeno qualche volta in un anno, soprattutto in casa propria (59,1) e a casa di amici e parenti (47,7). Seguono bar ed enoteche (46,6) e ristoranti (38,4), a riprova



della spinta positiva del fuori casa sull'andamento della categoria (+3,5 per cento in valore, +0,1 in volume nell'ultimo anno), oggi quarta in valore e in volume nel mercato Spirit tricolore. In particolare, tra chi apprezza la grappa fuori dalle mura domestiche, spiccano le donne (67 per cento), i 18-24enni (71), i 25-34enni (74) e i single (73). E se per quasi tutti, soprattutto uomini e adulti, il consumo di grappa è associato al fine pasto (65,2 per cento), ci sono comunque appassionati e neofiti che la apprezzano anche nel dopo cena (21,7). Alla base della scelta, il metodo di produzione e/o di invecchiamento si posiziona in cima alla classifica dei criteri guida per

i consumatori (43,9 per cento), davanti all'uso delle materie prime (31,6) e alla notorietà e storicità del brand (30,9). Ma nello scegliere la tipologia di grappa si valuta anche il forte legame con il territorio di appartenenza (27,5 per cento). La stessa grappa Libarna ha una storia legata alla sua culla di origine, il Piemonte. Nata nel 1906 dalla Distilleria Gambarrò, è espressione dell'arte distillatoria piemontese e prende il nome dall'omonimo insediamento archeologico romano presente a Serravalle Scrivia (in provincia di Alessandria), dal quale trae ispirazione la forma della storica bottiglia, che ricorda i capitelli delle colonne romane.

Ristoranti in risalita ma la spesa resta inferiore al pre-Covid

Il 2023 si è aperto con grandi speranze per la ristorazione: la spesa delle famiglie nel 2022 ha recuperato a 82 miliardi di euro, anche se è rimasta del 4 per cento al di sotto dei livelli pre-pandemia. Un trend dettato dalla ripresa del turismo internazionale, cui corrisponde anche un recupero del valore aggiunto a 43 miliardi di euro (+18 per cento rispetto all'anno precedente). E il quadro che emerge dal Rapporto Annuale Ristorazione di Fipe-Confindustria, presentato ieri a Roma, che dipinge lo stato di salute del settore e le sfide che lo attendono. L'evento è stato anche l'occasione per lanciare la Giornata della Ristorazione italiana, promossa da Fipe-Confindustria, che si svolgerà il prossimo 28 aprile in tutta Italia. Il 2022 è stato l'anno della "normalizzazione" per il settore della ristorazione, una fase in cui alcuni trend accelerati dalla pandemia si sono consolidati e hanno influito sulle modalità di consumo dei clienti: le colazioni e i pranzi fuori casa sono in affanno, ad esempio, lasciando il campo alle uscite serali per aperitivi e cene. Per un ristorante su tre e per il 38 per cento dei bar la performance economica è comunque migliorata. A fine 2022 il settore contava 336mila imprese, di queste 9.526 sono neonate cioè hanno avviato l'attività nel corso dell'anno, mentre sono quasi 20.139 quelle che hanno abbassato le saracinesche in corso d'anno, con un saldo negativo di oltre 10.600 unità. Lo scenario per il 2023 rimane cautamente positivo. Gli analisti di Fipe-Confindustria, infatti, stimano una crescita del comparto compresa tra il 5 e il 10 per cento, confermata anche dal sentiment degli addetti ai lavori.

Economia Europa

Inflazione, consumatori più ottimisti

La Bce: “Atteso un raffreddamento”

Il tasso mediano di inflazione percepita nei 12 mesi precedenti è diminuito all'8,7 per cento a febbraio rispetto al 9,5 per cento di gennaio. Anche per quel che riguarda le aspettative per i prossimi 12 mesi, l'inflazione prosegue il sentiero di discesa nel sentiment dei consumatori, passando dal 4,9 per cento di gennaio al 4,6 di febbraio. Sono alcune delle indicazioni contenute in una nota della Banca centrale europea pubblicata ieri relative al periodico sondaggio sulle aspettative dei consumatori di sei Paesi dell'area dell'euro: Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia e Paesi Bassi. In calo anche le aspettative di inflazione a tre anni, che sono scese dal 2,5 per cento al 2,4 per cento. "Le aspettative di inflazione sono rimaste ben al di sotto del tasso di inflazione percepito in passato, in particolare su un orizzonte di tre anni. L'incertezza sulle aspettative di inflazione nei prossimi 12 mesi è rimasta invariata, restando sostanzial-



mente in linea con i livelli elevati osservati da marzo 2022. Le percezioni e le aspettative di inflazione erano strettamente allineate tra i gruppi di reddito, ma gli intervistati più giovani (età 18-34) hanno continuato a segnalare percezioni di inflazione inferiori e aspettative rispetto agli intervistati più

anziani (55-70 anni)", si legge nella nota. Per quel che riguarda invece il reddito nominale, i consumatori si aspettano che cresca dell'1,2 per cento nei prossimi 12 mesi, in calo rispetto all'1,3 per cento di gennaio. "Il piccolo calo riflette le minori aspettative dei consumatori nelle famiglie con redditi

mediani o inferiori alla mediana – ha spiegato la Bce –. La percezione della crescita della spesa nominale nei 12 mesi precedenti è salita al 6,6 per cento, dal 6,3 di gennaio. Le aspettative di crescita della spesa nominale nei prossimi 12 mesi sono leggermente aumentate al 3,9 per cento, dal 3,8 di gennaio. Questo leggero aumento è stato guidato principalmente dagli intervistati più anziani (età 55-70)". Pur indicando ancora una contrazione, le aspettative di crescita economica per i prossimi 12 mesi hanno continuato ad aumentare, a -0,9 per cento dal -1,2 per cento di gennaio. In linea con le aspettative più elevate per la crescita economica, le aspettative per l'aumento del tasso di disoccupazione nei prossimi 12 mesi è sceso all'11,5 per cento, rispetto all'11,6 di gennaio. I consumatori hanno continuato ad aspettarsi che il futuro tasso di disoccupazione fosse superiore al tasso di disoccupazione attuale percepito (11,1 per cento).

La lunga crisi dell'agricoltura Ue

L'emorragia tocca anche l'Italia

Agricoltura europea cercasi, perché la crisi sembra ormai irreversibile. Tra il 2005 e il 2020 l'Unione europea ha infatti registrato una diminuzione di circa il 37 per cento di aziende agricole, passando da 14,4 milioni di imprese a 9,1 milioni. Sono andate perse qualcosa come 5,3 milioni di ditte, secondo le stime di Eurostat, dai cui dati emerge come anche il "made in Italy", che pure ha nel settore primario una produzione di eccellenza, non sia rimasto immune all'emorragia di operatori del comparto. Nel giro di quindici anni si è rilevata la perdita di 595.510 aziende agricole, alla fine del 2020 poco superiori al milione (1.133.020). La chiusura delle imprese attive nella produzione agro-alimentare non risparmia nessun tipo di attività, che sia specializzata su allevamento del bestiame, che sia principalmente di coltivazioni, o che sia mista. Rispetto al 2005, alla fine del 2020 si contavano 1,6 milioni in meno di aziende specializzate in allevamento, 0,9 milioni in meno di aziende agricole specializzate in colture, e 2,6 milioni in meno di aziende miste. Anche in questo caso l'Italia non si distin-



gue per controtendenze. Anzi. Nello stesso periodo di riferimento risultano più che dimezzate le imprese dedite a pastorizia e allevamento, scese da 6.830 a 3.360, a cui si è accompagnata la diminuzione delle aziende da bestiame misto, principalmente bestiame al pascolo (9.770 a 3.500 aziende). Il "made in Italy" in sostanza perde slancio come tutta l'agricoltura europea. Un dato che induce a riflettere su come e quanto il sistema Paese sappia effettivamente garantire la provenienza e la natura italiana di ciò

che finisce sullo scaffale, in tema di carne. Di fronte a questi numeri, il "no" a quella sintetica assume un altro significato. Soltanto lunedì, in visita al Vinitaly che si conclude oggi a Verona, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha insistito sulla necessità di salvaguardare con misure concrete un settore strategico per l'economia nazionale proteggendolo pure dalle insidie che giungono da decisioni continentali orientate in senso decisamente opposto rispetto alla tutela delle tipicità.

Quotazioni del Gnl Bruxelles

lancia il suo benchmark

L'Agenzia Ue per la cooperazione tra i regolatori dell'energia (Acer) ha lanciato il nuovo indice di riferimento giornaliero per il valore del gas naturale liquefatto (Gnl). L'introduzione del benchmark alternativo al Ttf di Amsterdam fa parte del regolamento approvato dall'Unione europea che include anche il price cap, adottato nel dicembre scorso dopo lunghe trattative nell'ambito delle misure volte a contenere gli effetti sull'economia della guerra in Ucraina. Con il nuovo indice, l'Ue intende riflettere meglio la nuova realtà dei mercati del gas garantendo "maggiore trasparenza" contro le speculazioni. Il nuovo benchmark giornaliero prenderà come riferimento diversi indicatori, come il prezzo del Gnl per "delivery ex-ship" e i prezzi dei future Ttf.

In calo i prezzi alla produzione nell'Eurozona

Ancora in frenata i prezzi alla produzione della zona dell'euro. Nel mese di febbraio, il dato ha registrato una discesa dello 0,5 per cento su base mensile, contro attese per un calo dello 0,3 per cento e rispetto al -2,8 per cento del mese precedente. Secondo l'Ufficio di statistica dell'Unione europea (Eurostat), il dato registra così una crescita su base annuale del 13,2 per cento rispetto al 15,1 per cento del mese precedente. Il dato si confronta con il +13,3 per cento del consensus. I prezzi nell'intera Unione europea (Eu27) segnano parimenti un incremento dello 0,6 per cento su base congiunturale ed un aumento del 2,3 per cento tendenziale.

Primo piano

Una “protesi” aiuterà a ricordare: la rivoluzione dentro un elettrodo

Una nuova forma di stimolazione cerebrale elaborata secondo standard di ultima generazione sembra migliorare la capacità delle persone di ricordare, imitando il modo in cui il nostro cervello crea i ricordi. Secondo una nuova ricerca, pubblicata su “Technology Review”, questa sorta di “protesi di memoria”, che implica l’inserimento di un elettrodo nel cervello, pare, stando ai risultati delle prime analisi, funzionare anche nelle persone affette da disturbi della memoria, ed è ancora più efficace nelle persone con una capacità di ricordare scarsa. In futuro, versioni più avanzate della cosiddetta protesi potrebbero aiutare le persone con perdita di memoria dovuta a lesioni cerebrali o all’invecchiamento o a malattie degenerative come l’Alzheimer. L’idea è quella di usare gli elettrodi cerebrali per comprendere i modelli di attività elettrica che si verificano durante l’elaborazione dei ricordi e poi usare questi stessi elettrodi per generare modelli simili di attività. Per testare l’efficacia dei due modelli della protesi di memoria, gli scienziati della Wake Forest University School of Medicine nel North Carolina, guidati da Rob Hampson, hanno testato due versioni della protesi della memoria su 24 persone che avevano impiantato



elettrodi per studiare la loro epilessia, alcuni dei quali avevano anche lesioni cerebrali. La prima versione, che il team chiama “modello di decodifica della memoria” (Mdm), imita i modelli di attività elettrica nell’ippocampo che si verificano naturalmente quando ogni volontario forma con successo i ricordi. Il modello Mdm prende una media di questi schemi su ogni individuo e quindi emette questo schema di stimolazione elettrica. Il secondo

tipo, chiamato “multi-input, multi-output” (o Mimo), imita più da vicino il funzionamento dell’ippocampo. In un ippocampo sano, l’attività elettrica scorre da uno strato all’altro prima di diffondersi ad altre regioni del cervello. Il modello Mimo si basa sull’apprendimento dei modelli di input e output elettrici che corrispondono alla codifica della memoria e quindi sulla loro imitazione. Per testare il funzionamento di ciascuno dei

modelli, Hampson e i suoi colleghi hanno chiesto ai volontari di partecipare a test di memoria. Nei test, a ogni persona è stata mostrata un’immagine sullo schermo di un computer. Dopo un certo ritardo, la stessa immagine è stata presentata di nuovo, insieme a una selezione di altre. La persona doveva scegliere quale fosse l’immagine che era già stata mostrata. Ogni volontario ha completato da 100 a 150 di questi brevi compiti, progettati

per testare la memoria a breve termine di una persona. Tra i 15 e i 90 minuti dopo, ogni persona è stata sottoposta a un secondo test, questa volta mostrando una serie di tre immagini e chiedendo di scegliere quale fosse la più familiare. Questo test indica la memoria a lungo termine di una persona.

I volontari hanno svolto entrambi i cicli di test della memoria due volte: una volta per registrare dall’ippocampo e una volta per stimolare quei modelli registrati associati a ricordi archiviati con successo. Le registrazioni erano uniche, dice Hampson: “Finora abbiamo scoperto che è diverso per ogni persona”. Un leggero impulso di elettricità sembra migliorare la capacità delle persone anziane di ricordare elenchi di parole, anche un mese dopo. Il team ha scoperto che la sua protesi di memoria migliorava le prestazioni dei volontari nei test di memoria: i loro punteggi erano significativamente più alti se avevano ricevuto il modello corretto di stimolazione quando si presentavano per la prima volta le immagini. Ciò suggerisce che la protesi della memoria può aiutare a codificare i ricordi nel cervello, affermano i ricercatori. “Stiamo assistendo a miglioramenti che vanno dall’11 al 54 per cento”, afferma Hampson.

I tamponi Covid? Sono già vecchi. Ora c’è il sensore

Dieci secondi potrebbero essere sufficienti per analizzare i sintomi di un paziente e capire se si tratta di una comune influenza o di un’infezione da nuovo coronavirus. Presentata durante il meeting di primavera dell’American Chemical Society (Acs), questa interessante prospettiva è stata delineata dagli scienziati dell’Università del Texas ad Austin. Il team, guidato da Deji Akinwande, ha sviluppato un approccio diagnostico in grado di distinguere facilmente Covid-19 dall’influenza. I ricercatori hanno utilizzato un nanomateriale spesso quanto un singolo atomo per costruire un dispositivo volto a rilevare la presenza di determinati agenti patogeni. Il test, oltre ad essere notevolmente più rapido rispetto alle alternative attuali, permetterebbe di riconoscere la malattia anche in caso di concentrazioni virali molto basse. “I sintomi di Covid-19 e



influenza tendono a sovrapporsi notevolmente – osserva Akinwande – nelle stagioni in cui i due agenti patogeni circolano insieme, un sensore in grado di

capire in poco tempo l’eziologia dei sintomi di un paziente sarebbe davvero utile”. Il dispositivo che il gruppo di ricerca sta sviluppando potrebbe inoltre

essere modificato per testare l’eventualità di infezioni diverse. Il sensore è costituito da grafene, un materiale a base di atomi di carbonio disposti in un reticolo esagonale. Il dispositivo si è dimostrato altamente sensibile, e riusciva a captare la presenza di proteine anche se si manifestavano in quantità estremamente basse. Il sensore ha restituito un responso affidabile in circa dieci secondi dall’inserimento di un campione. “I nanomateriali ultrasottili – commenta Dmitry Kireev, collega e coautore di Akinwande – sono particolarmente sensibili e possono migliorare la capacità di rilevare batteri, virus o altre sostanze specifiche. Nel nostro lavoro, abbiamo progettato gli atomi di carbonio per rispondere alla presenza di proteine virali. Questo approccio potrebbe facilitare l’identificazione tempestiva di infezioni e focolai epidemici”.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Il caro-petrolio incombe sull'economia Il taglio dell'Opec+ agita Europa e Usa

Con il taglio di un milione e mezzo di barili di petrolio al giorno deciso lunedì, all'improvviso, dai Paesi del cartello Opec+ a partire da maggio, gli analisti iniziano a interrogarsi sul futuro delle quotazioni con la prospettiva concreta di un ritorno del barile a quota 100 dollari. La scelta coinvolge 9 Paesi di primo piano del cartello allargato degli esportatori di oro nero, a cominciare dall'Arabia Saudita, primo produttore globale, e include quella recentemente annunciata dalla Russia. Nelle scorse settimane Mosca aveva deciso di ridurre la sua offerta di 0,5 milioni di barili in risposta alle sanzioni di Usa e Ue per la guerra in Ucraina. L'Arabia Saudita, di fatto leader dell'Opec, ha annunciato una riduzione analoga a quella russa. A questo si sono aggiunti altri sette componenti del cartello tra cui gli Emirati Arabi Uniti e il Kuwait. La situazione non potrà che peggiorare le relazioni già tese tra Stati Uniti e i grandi esportatori di petrolio, specialmente quelli facenti parte del blocco dei giganti emergenti come Riad, che erano già state deteriorate dagli attriti attorno alle sanzioni contro la Russia. L'amministrazione Biden da molti mesi era in pressing sull'Opec, e su Riad in particolare, per ottenere dinamiche in senso opposto, ossia aumenti dell'offerta che contribuissero a calmierare i prezzi dell'energia. Per tutta risposta è arrivata in-



vece una manovra energica nella direzione contraria. E questo mentre si avvicinano rapidamente le elezioni del 2024, in cui i prezzi dei carburanti possono avere effetti rilevanti sull'opinione pubblica Usa. La mossa di questa consistente pattuglia dell'Opec+ complica contestualmente il lavoro per le Banche centrali di mezzo mondo, tra cui la stessa Federal Reserve americana e la Bce, che sembravano sul punto di bloccare le loro strette sui tassi di interesse volte a controllare l'inflazione. Ad oggi si stava infatti profilando un calmieramento del caro-vita favorito dai recenti cali dei prezzi petroliferi, ma questo

scenario rischia di mutare improvvisamente. La prospettiva che le quotazioni ricomincino a galoppare riaccendono le preoccupazioni. In un rapporto pubblicato ieri, la banca d'affari Goldman Sachs rileva come l'Opec+ disponga di un potere di influenzare i prezzi "molto rilevante rispetto al passato, data la sua elevata quota sul mercato globale e l'inelasticità delle forniture non-Opec e della domanda". In questo quadro, il cartello degli esportatori, con la sua mossa a sorpresa, "mostra l'intenzione di attuare strategie preventive sul mercato, come accaduto nell'ottobre dello scorso anno". Ma, a differenza di

quanto avveniva alcuni mesi fa, rileva ancora Goldman, in questa fase la domanda globale di petrolio non è indebolita, invece è sostenuta sulla ripresa della Cina relativamente solida. La banca d'affari ha quindi rivisto il rialzo le sue previsioni sui prezzi del greggio e per il Brent ipotizza il raggiungimento di 95 dollari al barile per il dicembre di quest'anno e di 100 dollari per il dicembre del 2024. La mossa di questi Paesi dell'Opec+ si inserisce poi in un contesto ulteriore di tensione con gli Usa a causa di una particolare normativa all'esame del Congresso, battezzata "NOpec" – o No Oil Production and Export Cartels – che potrebbe spianare la strada a procedure Antitrust contro i paesi dell'Organizzazione, che ha sede a Vienna. Altri attriti e non solo contro gli Usa, ma anche contro l'Ue vedono gli stati Opec+ fortemente critici in generale per le politiche green e di transizione energetica che, secondo i produttori, stanno gravemente compromettendo gli investimenti in questo settore, e quindi le capacità di produzione future. Ma, secondo ricostruzioni di stampa, quello che avrebbe finito per far decidere questi nove Paesi a muoversi sarebbe stata la prospettiva di volatilità e possibili indebolimenti delle quotazioni conseguenti alle tensioni di Borsa seguiti alle crisi Svb e Credit Suisse.

Tassi, la Banca d'Australia si ferma "Per adesso nessun ulteriore rialzo"

Dopo dieci mesi consecutivi di rialzi dei tassi d'interesse, la Banca centrale dell'Australia, prima fra le Banche centrali mondiali, ha deciso di concedere una pausa ai titolari di mutui ipotecari e alle imprese nella riunione di politica monetaria che si è svolta ieri, decidendo di non procedere a ulteriori ritocchi verso l'alto. Il governatore, Philip Lowe, non ha tuttavia rassicurato che i tassi non aumentino di nuovo in un prossimo futuro. Il costo del denaro resta comunque, per ora, fermo al 3,6 per cento, livello più alto da maggio 2012. "Il board prevede che un'ulteriore inasprimento della politica monetaria possa essere necessario per assicurare che l'inflazione sia



riportata al nostro obiettivo", ha dichiarato Lowe nella conferenza stampa dopo la riunione facendo implicitamente riferimento ai problemi che potrebbero innescarsi nell'eventualità di bruschi rialzi del prezzo del

petrolio. "La decisione di mantenere fermi i tassi di interesse darà più tempo al board per vagliare lo stato e le prospettive dell'economia, in un contesto di considerevole incertezza", ha aggiunto.

Mc Donald's chiude gli uffici in America. Verso i licenziamenti

Il colosso statunitense dei fast food McDonald's Corp chiuderà temporaneamente i suoi uffici negli Stati Uniti questa settimana, mentre si prepara a comunicare una serie di licenziamenti come parte di un programma più ampio di ristrutturazione aziendale. La compagnia, con sede a Chicago, ha comunicato ai dipendenti dei suoi uffici negli Stati Uniti e a parte del personale internazionale che dovranno lavorare da remoto per i prossimi tre giorni, in visita della "comunicazione di decisioni chiave riguardanti i ruoli e i livelli di personale nell'organizzazione". L'azienda non ha fornito indicazioni in merito all'entità dei licenziamenti.

Banca Industriale con utili in rialzo. La Cina si riprende

La Banca Industriale e Commerciale della Cina (Icbc), il più grande istituto di credito commerciale del Paese, ha registrato un calo del fatturato del 2,6 per cento nel corso 2022. Lo indica il rapporto annuale della banca che, nello stesso periodo, ha generato un utile netto di circa 52,46 miliardi di dollari, in aumento del 3,5 per cento. Alla fine dell'anno scorso, il tasso di prestiti inesigibili da parte dell'istituto di credito si è attestato all'1,38 per cento, in calo di 0,04 punti percentuali rispetto alla fine del 2021. Secondo gli osservatori, i dati comunque positivi, considerata la perdurante emergenza per il Covid nel 2022, riflettono la progressiva ripresa economica del Paese del Dragone, destinata a rafforzarsi nel 2023.

la guerra di Putin

La Finlandia è nella Nato,
giornata storica. Crosetto
controcorrente:
“Segnale di insicurezza
Non è una notizia positiva”

La Finlandia è nella Nato, giornata storica. Crosetto controcorrente: “Segnale di insicurezza. Non è una notizia positiva” Con la giornata di oggi, la Finlandia diventa il 31esimo paese alleato della Nato, l'organizzazione internazionale nata, dopo la seconda guerra mondiale, come sistema militare creato per garantire la sicurezza dei confini di 30 Paesi, 28 europei e due americani dalla minaccia di Paesi

terzi. “Oggi è una giornata storica, perché tra poche ore accoglieremo la Finlandia come trentunesimo membro della nostra Alleanza. Questo renderà la Finlandia più sicura e la Nato più forte”: così il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, arrivando nella sede della Nato a Bruxelles. “È un giorno molto importante perché la famiglia della Nato si allarga. È un segnale però di una insicurezza. La

Finlandia è sempre voluta rimanere neutrale. E il fatto che abbia preso questa decisione dipende dal fatto che una parte del mondo si è sentita, più insicura. Quindi questa non è una notizia particolarmente positiva”, dice Guido Crosetto, parlamentare di Fratelli d'Italia e Ministro della Difesa, ad Agorà Rai Tre, condotto da Monica Giandotti, sull'ingresso della Finlandia nella Nato.

Darya era seduta a pochi metri dal giornalista e blogger Tatarsky al momento dell'esplosione

Al momento dell'esplosione domenica nel caffè di San Pietroburgo che ha ucciso il giornalista e blogger Vladlen Tatarsky, la giovane donna accusata di avergli consegnato la statuette-bomba, Darya Trepova, sedeva tranquillamente a non più di quattro o cinque metri da lui. Il particolare, emerso da un video diffuso dal noto giornalista ucraino dissidente Anatoly Shariy, potrebbe confermare

che la donna non sapeva della presenza dell'esplosivo nella statuette, come ha detto suo marito, secondo il quale è stata “incastrata e usata” da qualcuno. Nel video si vede la Trepova che sta per allontanarsi dopo avere consegnato il pacco con la statuette a Tatarsky. Questi la richiama usando il nome di Nastia, - diminutivo di Anastasia, il nome con cui sembra si fosse presen-

tata a lui - e la invita a sedersi non lontano da lui, alla sua sinistra. Poi Tatarsky apre il pacco ed estrae il busto, raffigurante un soldato. Poco dopo avviene l'esplosione. Darya Trepova compare anche in un altro video, fatto circolare tra gli altri dal canale Telegram Mash, in cui si vede l'esterno del caffè dopo l'attentato. Tra le persone, alcune sanguinanti, che si aggirano sotto shock, si vede ancora



lei, in piedi, che si guarda intorno e poi si allontana, in apparenza illesa.

Daria Trepova avrebbe fatto il nome del suo reclutatore per l'attentato di San Pietroburgo

di Giuliano Longo

Secondo il quotidiano Moskovskij Komsomolets, vicino alla posizioni di Putin, Daria Trepova, sospettata di essere coinvolta nell'omicidio del corrispondente militare e decorato dal presidente per meriti di guerra in Siria, Vladlen Tatarsky, durante l'interrogatorio avrebbe dichiarato di essere stata reclutata dal giornalista esule in Ucraina Roman Popkov. Mentre il bilancio dei feriti sale a 40, otto dei quali in condizioni estremamente gravi, la Trepova avrebbe confessato agli inquirenti di essere stata “incastrata” e di non sospettare che il busto dorato, con la sua immagine consegnato a Tatarsky, fosse in realtà un ordigno esplosivo contenente due etti di tnt, ma di ritenere che fosse invece uno strumento di intercettazione. Tuttavia, nel filmato della serata al Vladlen di San Pietroburgo risulterebbe evidente il nervosismo della presunta attentatrice che sta cercando di andarsene dopo aver offerto il “regalo” a Tatarsky che la trattiene invitandola a sedersi accanto a lui, mentre la Trepova non si separa dal suo cellulare.

Prima dell'attacco terroristico, Darya Trepova è andata almeno due volte alle esibizioni di Vladlen e ha frequentato la elegante libreria internazionale Listva, cercando di impersonare una fervente patriota per acquisire la fiducia della vittima, tanto che, nel suo graduale avvicinamento alla vittima, la sospettata avrebbe seguito il comandante militare per circa due mesi. Secondo il canale Shot, Daria Trepova avrebbe fornito agli investigatori il nome della persona che l'avrebbe reclutata e del quale pubblichiamo la foto che circola sui social. Si tratta di Roman Popkov, che ora vive a Kiev e collabora con un agente straniero latitante, l'ex deputato della Duma di Stato condannato in contumacia in Russia, Ilya Ponomarev che vive attualmente in Ucraina. Secondo il canale, sarebbe stato Popkov a presentare Trepova all'ufficiale della SBU (servizi segreti ucraini), che ha iniziato ad affidarle incarichi. Popkov oggi ha confermato di aver corrisposto con Trepova sui social network, affermando di averle solamente insegnato giornalismo, professione con la quale la Trepova non ha



nulla a che fare, almeno da quanto risalta dal suo curriculum. Espulsa dall'università dove frequentava la facoltà di medicina, ha lavorato successivamente in un negozio di abbigliamento vintage, occupandosi nel tempo libero occupandosi di design e scultura e segnalandosi come femminista e attivista politica anti Putin. Roman Popkov è stato un attivista del movimento estremista “Unità nazionale russa”, confluito successivamente nella formazione estremista NBP (Partito Nazionale Bolscevico) di Limonov soprannome di Édouard Veniaminovič Savenko, a suo tempo bandita in Russia. Dopo aver diretto la sezione di Mosca, dove è entrato in conflitto con Limonov ed espulso dal par-

tito comunque fuorilegge. Da segnalare che il soprannome Limonov deriva dalla definizione gergale della bomba a mano “limonka” riprodotta nella testata allora pubblicata dall'NPD. Emigrato a Kiev oggi lavora in una piccola testata del gruppo editoriale di Khodorkovsky (riconosciuto in Russia come agente straniero), pubblicazione finanziata dall'ex deputato della Duma Ponomarev o direttamente dagli ucraini. Mikhail Khodorkovsky è uno dei principali oppositori di Putin. Un tempo l'uomo più ricco di Russia, è stato rinchiuso dieci anni in un campo di lavoro e ha poi vissuto brevemente in Svizzera. Ora, dall'esilio, sta pianificando la costruzione di un nuovo Stato russo per

quando Putin se ne sarà andato. Khodorkovsky è il fondatore di “Open Russia” e dell'“Anti-War Committee”, che si batte contro le élite del Cremlino e riunisce personalità di spicco come l'ex campione del mondo di scacchi Garri Kasparov, l'ex premier russo Mikhail Kasyanov (6 e lo storico Vladimir Kara Mursa. Qualunque sia l'esito delle indagini in corso, scorrendo le cronache della stampa russa si rileva l'aumento di “strani” incidenti a strutture che potrebbero venir ricondotti a veri e propri attentati. Senza contare quelli più eclatanti e strategicamente rilevanti, come quelli al gasdotto Nord Stream 2 e al Ponte della Crimea. Una sorta di strategia del terrore - dove la mano dello SBU, notoriamente supportato dall'intelligence occidentale che vede il particolare impegno dell'MI5 britannico che potrebbe rappresentare il segnale di prossimi attacchi in profondità nel territorio della Federazione. come in parte sta già avvenendo utilizzando droni o missili di lunga gittata forniti dall'Occidente. Per essere cinicamente franchi va pur detto che in amore e in guerra tutto è permesso.

Cronache italiane/Speciale morte di Enrico Mattei

L'affaire Mattei. Di verità si può anche morire?/3

di **Otello Lupacchini**

Quel che suscita le più gravi perplessità, ma soprattutto feroce indignazione, è che un personaggio come Marcello Colitti, il quale per il ruolo giocato illo tempore nell'Eni di Mattei e nell'Agip non può ritenersi né un ingenuo né uno inconsapevole dei plurimi e gravissimi elementi per definire gli scenari e i fantasmi aleggianti sul cadavere del fondatore dell'Eni, riferendosi, in particolare, all'ipotesi che questi fosse stato ucciso, abbia potuto dichiarare, in un'intervista rilasciata per l'archivio storico dell'Eni, successiva all'accertamento condotto dalle Autorità giudiziarie pavese e palermitana: «se è avvenuto, è avvenuto per ragioni che non posso immaginare, che non riesco a capire quali possano essere, di una tale gravità». Tornerò in seguito sulle implicazioni del fatto che l'attentato ai danni di Enrico Mattei aprì un periodo nero per l'Italia, oscuro come il petrolio: nel 1969 vi fu la strage di piazza Fontana; l'anno dopo, il 16 settembre, un'automobile prelevò, sotto la sua abitazione Mauro De Mauro, fagocitandolo in una Palermo che non l'avrebbe più restituito; seguirono altre stragi e tentativi golpisti, fino

a che, nel 1975, non fu la volta di Pier Paolo Pasolini a essere ucciso; dal 16 marzo 1978, peraltro, andò in scena la tragedia di Aldo Moro, iniziata con il sequestro del presidente della Democrazia cristiana, a prezzo della strage della sua scorta in via Mario Fani, e chiusasi col rinvenimento del cadavere crivellato di colpi dell'ostaggio, cinquantacinque giorni dopo, il 9 maggio, adagiato nel bagagliaio di una Renault rossa, in via Caetani; e poi altre morti eccellenti e altre stragi, sino a quelle del 1992 e 1993. Per il momento, invece, mi limiterò a ricordare, per chi come Marcello Colitti lo avesse dimenticato, il tentativo di «eliminazione morale» di Enrico Mattei, attraverso un crescendo di manovre per allontanarlo dall'Eni e per distruggerne la reputazione, su su, fino alle minacce di morte e l'entrata a gamba tesa di Indro Montanelli sul settore dell'oro nero, con l'inchiesta sviluppata in cinque cospicui articoli, apparsi nella terza pagina del «Corriere della Sera», fra il 13 e il 17 luglio 1962. Tanto per rinfrescare la memoria allo svagato Marcello Colitti e altretanti, conviene innanzitutto concentrare il fuoco dell'attenzione sull'uomo Mattei, il quale aveva tutte le



caratteristiche, proprio da un punto di vista antropologico, dell'imprenditore: un innovatore, uno scopritore, un uomo che lanciava idee, ma anche molto attento all'esecuzione; oggi unanimemente ricordato come una sorta di eroe italiano, ma ai suoi tempi feroce e criticato, venendogli mossa l'accusa di avere introdotto la corruzione nella vita politica, di avere inventato il finanziamento illecito ai partiti, di avere rafforzato politicamente l'Unione Sovietica e materialmente il Pci con l'affare del petrolio sovietico. Un uomo di genio, il quale, pur avendo ben compreso fino in fondo che l'industria degli idrocarburi è un'industria di interconnessioni, che collega tra di loro popoli, culture, stati di avanzamento nella crescita economica diversi, certamente sottovalutò, nel contesto internazionale, l'enorme odio

che questa politica stava sollevando contro di lui. L'operazione volta a far recuperare la memoria a Marcello Colitti e altretanti, comporterà, altresì, di porre mente, subito dopo, alle manovre tese all'«eliminazione morale» di Enrico Mattei; alle minacce di cui il presidente dell'Eni venne fatto oggetto; alla sua demonizzazione, attraverso una ben orchestrata campagna di stampa; alle pressioni politiche per ottenerne un'uscita di scena, sia pur traumatica, ma non tragica. Iniziata la sua carriera di piccolo industriale privato, prima in una conceria a Matelica, poi nel mercato delle vernici a Milano, dove si era trasferito nel 1928, Enrico Mattei, attraverso Marcello Boldrini, era entrato qui in contatto con gli eredi del Partito Popolare di don Luigi Sturzo. Era stato proprio il professore di Statistica all'Università Cattolica, anche lui di Matelica, ad aiutarlo, nei primi anni Quaranta, a uscire dall'anonimato politico, per assumere un ruolo di primo piano nell'Italia democratica, facendogli conoscere, a Roma, Giuseppe Spataro, già numero due di don Sturzo nel Partito Popolare, che avrebbe lavorato al fianco di Alcide De Gasperi e di Guido Gonella, insieme

a Ivanoe Bonomi e ad altri personaggi dell'Italia prefascista, nei 45 giorni del primo Governo Badoglio. Spataro, a sua volta, segnalò Mattei al gruppo dei dirigenti cattolici milanesi, perché lo tenessero presente per compiti futuri. Così, quando dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, iniziò la stagione della Resistenza, Enrico Mattei fu designato rappresentante dei partigiani cattolici, nel Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (Clnai), con l'incarico di gestirne le finanze. Veste nella quale fece il giro di tutte le formazioni partigiane dell'Italia Settentrionale, per rendersi conto delle diverse situazioni e necessità. L'unica a non reclamare aiuti, né in mezzi né in denaro, e a volere restare finanziariamente autonoma dal potere centrale era stata la brigata «Giovanni Di Dio», comandata da Eugenio Cefis, di quindici anni più giovane di Mattei, già ufficiale in servizio permanente effettivo, il quale, subito dopo l'8 settembre, aveva lasciato l'esercito italiano per unirsi ai partigiani, entrare, quindi, subito in contatto con gli americani della testa di ponte vicino a Bergamo e così stabilire un solido canale per copiosi rifornimenti. (Segue)

3B Meteo.com: “Settimana di Pasqua con freddo tardivo e neve anche a quote basse”

Gli esperti di 3bmeteo.com: “prosperi giorni instabili con rovesci sparsi soprattutto al Centrosud, nevosi a tratti fin sotto gli 800-1000m. Ancora una volta spesso secco al Nord dove si aggrava la siccità. Temperature ovunque inferiori alle medie, rischio gelate tardive”

SETTIMANA DI PASQUA DAL SAPORE INVERNALE

“L'inizio della settimana è caratterizzato dal passaggio di una intensa perturbazione maggiormente attiva al Centro Sud con piogge e temporali. Essa è associata ad un profondo minimo di bassa pressione che nel suo movimento dallo Ionio verso la Grecia richiamerà aria decisamente fredda per il periodo in arrivo dalla Scandinavia” - spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Francesco Nucera che prosegue - “Questa massa d'aria

fredda condiziona il tempo di buona parte della Settimana Santa con temperature al di sotto della media del periodo e anche la possibilità di neve fino a quote basse sui versanti adriatici e al meridione, zone dove saranno più probabili le precipitazioni a carattere irregolare (anche a carattere di rovescio o temporale con locali grandinate). L'apice dell'irruzione fredda sarà raggiunta tra mercoledì e giovedì. Le precipitazioni invece continueranno ad essere scarse o in larga parte assenti al Nord, sfavorite dalle correnti secche, con prosieguo e anzi ulteriore aggravio delle condizioni siccitose”. “Le temperature massime, non andranno oltre gli 8-10°C sulle adriatiche, gli 11-14-15°C altrove, sotto i colpi di freddi venti di Bora e Tramontana, con raffiche anche di oltre 60-70km/h sul Triestino” - pro-



segue Nucera di 3bmeteo.com - “Attenzione anche alle gelate tardive, che saranno anche intense in montagna tra notte e mattino, ma localmente possibili fino in pianura e nelle vallate del Centronord”. “Per la Pasqua la situazione rimane decisamente incerta seppur potrebbe indugiare una spiccata variabilità nel weekend con delle precipitazioni qua e là quanto

meno al Centro Sud seguita da condizioni più asciutte per la Pasquetta (ipotesi da confermare). Il tutto in un contesto termico ancora fresco per il periodo, a tratti anche freddo”. “Questa fase simil invernale che interesserà anche molte Nazioni dell'Europa centro settentrionale è causata dall'espansione dell'anticiclone atlantico verso nord e che va a pescare una massa d'aria fredda di diretta estrazione artica. Queste dinamiche fanno parte della variabilità dell'inizio della primavera, una stagione caratterizzata da sbalzi termici con fasi calde e fredde strettamente contrapposte. Non sono tanto le attuali situazioni ad essere anomale in primavera, quanto piuttosto la frequenza degli episodi 'caldi' che invece hanno caratterizzato gran parte dell'inverno” - concludono da 3bmeteo.

Cronache italiane

Il Garante nazionale dei diritti dei detenuti presenta a Roma il nuovo rapporto sul 41 bis

Sono 740 i detenuti sottoposti al 41 bis, tra cui 12 donne, distribuiti in 60 sezioni all'interno di 12 istituti. È quanto emerge dal rapporto dedicato al regime speciale presentato dal Garante nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale, Mauro Palma, in una conferenza stampa nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi). I reparti sono organizzati in gruppi di "socialità", cioè di possibile comunicazione tra persone detenute o internate, costituiti al massimo da 4 persone: è vietata la comunicazione tra appartenenti a gruppi di "socialità" diverse. Delle 740 persone sottoposte al 41 bis, 35 sono detenute nelle 11 "aree riservate", circuiti speciali con ancora maggiori restrizioni: in essi, i gruppi sono ridotti a due o tre persone. Il numero di detenuti al 41 bis, inoltre, risulta essere pressoché costante nell'ultimo decennio: dal 699 del 2012 ai 740 del 2022, con una media di 731. Inoltre, tra i 740 in regime speciale, 613 hanno una condanna definitiva (159 in situazione mista, ma con almeno una condanna definitiva), 121 sono esclusivamente in misura cautelare, sei sono internate in misura di sicurezza in una struttura definita come "casa di lavoro" e sottoposte anch'esse a tale regime. Quanto alle pene definitive, ossia di coloro che non hanno un'altra posizione ancora aperta: 204 sono condannati all'ergastolo, 250 a pena temporanea. Un numero consistente di persone, rileva il Garante sottolineando che lo scorso anno sono state 28, rimane in regime speciale fino all'ultimo giorno di esecuzione della propria pena temporanea. Nel Lazio le persone detenute in regime speciale ex articolo 41-bis si trovano nella Casa circondariale di Roma-Rebibbia - 44 di cui 2 al Sai per persone con disabilità e 1



ricoverato in ospedale - e 46 nella Casa circondariale di Viterbo. Le indicazioni e le raccomandazioni del Garante nazionale

Il Garante nazionale invita preliminarmente a riflettere sulla possibilità di un limite massimo di durata della misura, sul rischio della sovrapposizione di tale regime con altre forme di separazione. Analoga riflessione deve riguardare il mantenersi di un'ampia estensione numerica delle persone ristrette in tale regime negli ultimi dieci anni, che interroga indiscutibilmente sull'efficacia evolutiva di tale previsione normativa. Il Garante nazionale raccomanda alle autorità responsabili, tra l'altro:

- che non si protragga il regime speciale previsto dall'articolo 41-bis co. 2 o.p. fino al termine dell'esecuzione di una pena temporanea;
- che siano abolite tutte le "aree riservate";
- che tutti gli ambienti siano scrupolosamente riconfigurati in modo tale da permettere un sufficiente passaggio di aria fresca e di luce naturale, a partire dalla rimozione delle schermature delle finestre, salvi i casi limitatissimi in cui siano indispensabili a impedire il contatto con altri detenuti o con personale esterno;
- che siano ripensati e adeguati i cor-

tili di passaggio in maniera da non incidere negativamente sulla capacità visiva e consentire effettivamente attività fisica e sportiva;

- che sia avviato con urgenza un percorso di alfabetizzazione e istruzione di base per coloro che ne fanno richiesta;
- che siano adottati lettori di libri elettronici, in modalità ovviamente offline, in modo da consentire un maggiore accesso alla lettura e allo studio in condizioni di assoluta sicurezza;
- che sia reso effettivo in tutti gli Istituti l'accesso all'acquisto o all'abbonamento a organi di stampa, salvo preclusioni che siano giustificate individualmente dall'eventuale rischio di possibile comunicazione con l'esterno; che sia emanata una nuova Circolare sulle modalità di attuazione del regime speciale con linee-guida generali che assicurino l'esclusione di misure restrittive non strettamente funzionali alla prevenzione dei collegamenti interni ed esterni con la criminalità organizzata;
- che per ogni persona internata sottoposta alla misura della sicurezza della "Casa di lavoro" sia pianificato un progetto individuale nell'ambito del quale si inserisce il lavoro, nella prospettiva del rientro della persona

stessa nella comunità sociale.

Infine, il Garante nazionale raccomanda nuovamente di non definire mai il regime detentivo speciale quale «carcere duro» perché questo concetto implica in sé la possibilità che alla privazione della libertà - che è di per sé il contenuto della pena detentiva - possa essere aggiunto qualcosa d'altro a fini maggiormente punitivi o di deterrenza o di implicito incoraggiamento alla collaborazione. Fini che porrebbero l'istituto certamente al di fuori del perimetro costituzionale.

Il caso Cospito

"Al di là di questa legge, credo che mai una persona a livello individuale possa pensare, anche con il suo sacrificio, di far cambiare una legge dello Stato: abbiamo un Parlamento per questo. Inviterei quindi Alfredo Cospito a contentarsi di questo risultato e di riprendere a mangiare". Così il Garante nazionale dei detenuti, Mauro Palma, a margine della presentazione del rapporto sul regime speciale 41-bis nelle carceri italiane.

Palma ha visto Alfredo Cospito, in sciopero della fame dal 20 ottobre scorso per protesta contro il 41-bis, l'ultima volta 10 giorni fa. Complessivamente lo ha incontrato quattro volte. "La situazione è sempre la stessa: è preoccupante la sua perdita di peso - ha spiegato Palma - Tuttavia, trovo che dal punto di vista sanitario sia ben seguito dalla struttura. È una situazione dalla quale bisogna uscire: gli scioperi della fame devono sempre avere un obiettivo, sono strumenti non di autodistruzione ma che debbono andare verso una soluzione positiva, va individuata quindi una situazione percorribile anche da parte sua. Torni a mangiare". Palma ha poi aggiunto che "è una leggenda metropolitana il fatto che gli sia stata negata la Bibbia".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



INPS
pagamenti
contributi inps



Ecco il piano mobilità e trasporti per la Via Crucis

Dalla notte tra giovedì e venerdì è previsto lo sgombero di tutti i veicoli in sosta nelle zone interessate, venerdì alle 13 scatteranno le deviazioni bus e le chiusure al traffico.

"Venerdì, 7 aprile, dalle 21 a piazza del Colosseo sarà officiata la Solenne Via Crucis. Per l'occasione piazza del Colosseo sarà suddivisa in settori transennati con la creazione di varchi di accesso.

L'area "di rispetto" in questione sarà formata dai seguenti piani stradali: piazza del Colosseo, via dei Fori Imperiali (da largo Corrado Ricci a via Labicana), via Celio Vibenna, via di San Gregorio, largo Gaetana Agnesi, via Nicola Salvi (da via Terme di Tito a largo Gaetana Agnesi), via degli Annibaldi (da via Frangipane a largo Gaetana Agnesi), via del Colosseo (da via delle Carine a largo Gaetana Agnesi), via Vittorino da Feltre (da via delle Carine a largo Gaetana Agnesi), largo Assen Peikov, via del Fagutale (da largo Assen Peikov a largo Gaetana Agnesi), area archeologica del Foro Palatino, area archeologica dei Fori Imperiali. I varchi di accesso all'area suddetta saranno realizzati in corrispondenza delle seguenti intersezioni viarie: via dei Fori Imperiali/ largo Corrado Ricci, via degli Annibaldi/via Frangipane, piazza del Colosseo/via Caudia, via di San Gregorio/via dei Cerchi, via dei Fori Imperiali/Clivio di Acilio, via degli Annibaldi/ponte pedonale,

via Nicola Salvi/via delle Terme di Tito, piazza del Colosseo/via Labicana, piazza del Colosseo/scalinata che conduce a via Celio Vibenna, via di San Gregorio/via Celio Vibenna. Dalla notte tra giovedì e venerdì, è previsto lo sgombero di tutti i veicoli (eccetto mezzi al servizio di persone con disabilità e veicoli con targa diplomatica) eventualmente in sosta in via di San Gregorio, via Celio Vibenna, piazza del Colosseo, via Sacra, via di San Bonaventura (per circa 200 metri da via Sacra), via dei Fori Imperiali (da piazza del Colosseo a largo Corrado Ricci), via della Salara Vecchia, Clivio di Venere Felice, largo Corrado Ricci, piazza di San Francesca Romana, largo Gaetana Agnese, via degli Annibaldi, via del Colosseo (da via delle Carine a largo Gaetana Agnesi), via Vittorino da Feltre (da via delle Carine a largo Gaetana Agnesi), via del Fagutale (tra largo Assen Peikov e largo Gaetana Agnesi), via Nicola Salvi, via del Monte Oppio (dal civico 4 a largo Assen Peikov lato destro nel senso di marcia) via delle Terme di Tito (dal civico 76 a via Nicola Salvi), via del Tempio della Pace (da via dei Fori Imperiali a via del Colosseo) e via in Miranda. Dalle ore 13 saranno chiuse al traffico via degli Annibaldi, via dei Fori Imperiali, via Celio Vibenna e via di San Gregorio (solo direttrice verso piazza Porta Capena), via Cavour (da largo Visconti Venosta



a largo Corrado Ricci solo direttrice verso largo Corrado Ricci), via del Parco del Celio).

Dalle 15, via di San Gregorio e via Celio Vibenna verranno chiuse anche verso piazza del Colosseo. Con le chiusure al traffico ci saranno anche le deviazioni bus. Atac sta definendo il dettaglio delle deviazioni. La Questura ha inoltre richiesto la chiusura, dalle 13, della fermata metro di Colosseo, sulla linea B. Dalle 12 di venerdì e sino a cessate esigenze della giornata, chiusura al pubblico delle aree archeologiche dell'Anfiteatro Flavio, del Foro Palatino e del Foro Romano".

E' quanto fa sapere Roma Servizi per la Mobilità.

Dal Campidoglio 20 milioni di euro per riqualificare 40 chilometri di strade

Con uno stanziamento di oltre 20 milioni di euro la Giunta capitolina ha approvato, nella seduta di ieri, i progetti definitivi per il restyling di circa 40 chilometri di strade della viabilità principale di Roma. Oltre 50 strade saranno completamente

riqualificate: gli interventi riguarderanno prevalentemente il rifacimento profondo della piattaforma stradale e il ripristino della segnaletica orizzontale e verticale. Inoltre sono previsti anche, dove necessario, lavori sui marciapiedi, lo sfalcio della vegetazione infestante, il ripristino dei cigli stradali e delle caditoie. I lavori riguarderanno quasi tutti i municipi sui quali non si è intervenuti con i precedenti Accordi Quadro. Tra le strade oggetto di lavori vi sono: via della Camilluccia, lungotevere dell'Acqua Acetosa, viale Oceano Atlantico, via Tor de' Schiavi, via Ponte di Nona, via di Fioranello, Arco di Traverterino, viale Libia, via Ugo Ojetti, viale della Primavera, viale Jonio, viale Eritrea e via della Giuliana. A coordinare i lavori sarà il Dipartimento Csimu dell'assessorato ai Lavori pubblici di Roma Capitale che darà avvio ai cantieri entro la prossima estate. "Riusciremo ad intervenire su 800 km di strade di competenza del Campidoglio entro fine mandato sfruttando

tutti gli strumenti possibili, dall'intervento diretto del nostro Dipartimento Csimu, alle convenzioni con Anas e ai fondi giubilari - ha sottolineato il Sindaco Roberto Gualtieri - riqualificando in profondità arterie che sono fondamentali per la sicurezza e per la viabilità cittadina. Quelli che abbiamo approvato in Giunta - ha proseguito - sono progetti definitivi che si trasformeranno in decine di cantieri notturni nell'arco dei prossimi mesi, andando a interessare l'intero territorio capitolino, dalle zone più centrali a quelle più periferiche. Un impegno senza precedenti che ci ha già visto riqualificare quasi 200 km di strade romane in poco più di un anno, cui si andranno presto ad aggiungere questi ulteriori 400". "Andiamo avanti - commenta l'assessore ai Lavori pubblici di Roma Capitale Ornella Segnalini - con gli imponenti lavori stradali che ci hanno permesso di riqualificare già una buona parte della viabilità principale. Con questi ulteriori 20 milioni possiamo aggiungere altre strade a quelle già riqualificate. A partire dal 2021, prima con gli accordi Quadro stipulati con Anas e poi con il grande lavoro del Csimu, abbiamo iniziato a dare un nuovo volto alle arterie romane. Lavori di messa in sicurezza - conclude Segnalini - svolti di notte, che puntano a portare la città a una completa riqualificazione entro fine mandato".

Rifiuti, Cgil e Fp Cgil Roma e Lazio: preoccupati per chiusura TMB di Rocca Cencia

"Nel tardo pomeriggio del 3 aprile Ama ci ha comunicato l'immediata chiusura del TMB di Rocca Cencia, in merito alla quale abbiamo chiesto con urgenza chiarimenti sulle ragioni che hanno portato l'Azienda a compiere questa scelta e sulle prospettive occupazionali del personale impiegato nell'impianto". Lo dicono, in una nota, il segretario generale della CGIL di Roma e del Lazio e il segretario generale della Fp CGIL di Roma e del Lazio Giancarlo Cenciarelli. "Una decisione - continuano - che avrà sin dalle prossime ore un impatto negativo sulle condizioni di lavoro, sulla qualità del servizio e sulla pulizia della città, con il rischio di farci assistere, durante la Pasqua, alle impietose immagini delle scorse feste natalizie, con le lavoratrici e lavoratori costretti a rimuovere a mano i cumuli di rifiuti. Senza un intervento immediato da parte di AMA e del Comune di Roma, siamo davanti al rischio concreto che tale situazione si protrarrà a lungo, con una città che già sta vedendo aumentare, come ogni anno, la produzione di rifiuti. È fondamentale, inoltre, che il Comune di



Roma e AMA facciano chiarezza sul futuro dell'intero settore impiantistico dell'azienda, perché deve essere chiaro alle cittadine e ai cittadini che senza investimenti sull'impiantistica, sui mezzi e sul processo di raccolta, nonostante l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori di AMA, non potremo mai avere una città pulita"

Trasporto scolastico anno 2023-2024, al via iscrizioni online fino al 15 maggio



Fino al 15 maggio 2023 sarà possibile effettuare l'iscrizione al servizio di trasporto riservato scolastico su linee ordinarie e dedicato agli alunni con disabilità.

La domanda di iscrizione potrà essere presentata online da uno dei due genitori o esercente responsabilità genitoriale o affidatario dell'alunno.

Roma

Corviale Domani: “Progetto rigenerazione quadrante irricevibile e fallimentare ritorno al passato”

“Una breve premessa: correva l'anno 2008 quando grazie ad una ricerca della Filas-Regione Lazio si metteva per iscritto che il serpente di Corviale aveva i numeri per rigenerarsi e ciò grazie alla caparbietà presenza di molti operatori pubblici e privati che non avevamo mollato.

Il fallimentare progetto “costruire un pezzo e demolire un altro” presentato dal duo Bontempo&Polverini nel 2010 al grido “Abbattere Corviale” nel corso di pochi anni naufraga miseramente. Una perdita di tempo gradita agli intellettuali dell'urbanistica mai discussa con chi vive nei territori e ne conosce bisogni, necessità ed emergenze sociali.

Oggi un vagito della politica dopo 12 anni in cui il quadrante di Corviale è cambiato così come l'abbiamo scritto al Presidente Rocca della Regione Lazio e ripetuto al Co-



mune di Roma invitandoli a confrontarsi con una comunità, la nostra, che presidia il territorio. L'annunciato ritardo dal governo del PNRR che ricade anche su Roma, i tempi biblici del progetto “Rigenerare Corviale” della Regione Lazio (ora forse in dirittura di arrivo) dovrebbero sconsigliare la politica da avventate dichiarazioni che non trovano riscontro nella realtà. Come comunità di Corviale, supportati dalle competenze della nostra comunità scienti-

fica a cui vanno i nostri ringraziamenti per il loro senso civico, nei prossimi giorni faremo un'iniziativa pubblica sia per far conoscere a chi ci vive quello che dovrebbe venire nel nostro quadrante che per mettere a terra bene gli 80 milioni di euro che abbiamo contribuito a far arrivare nel nostro territorio. Un'irripetibile opportunità per ridare dignità e futuro al quadrante di Corviale”.

E' quanto fa sapere Corviale Domani.

Servizi ad alto impatto della Polizia di Stato, un arresto

Durante il servizio, mirato anche alla prevenzione e repressione dei reati presso la stazione della metropolitana linea B Ponte Mammolo, sono stati effettuati 9 posti di controllo improntati alla massima visibilità e all'innalzamento della percezione di sicurezza da parte della cittadinanza nelle zone di Colli Aniene, Torracchia, Settecamini, Case Rosse, Rebibbia, Casal de' Pazzi e il parco di Largo Zuegg: 180 le persone identificate, 5 delle quali sono state accompagnate presso gli uffici di polizia per ulteriori accertamenti sulla regolarità della loro presenza sul territorio nazionale; 27 i veicoli fermati. Nel corso delle attività sono stati controllati 4 esercizi commerciali, 2 dei quali sono stati sanzionati amministrativamente, con una multa da 1000 euro ciascuno, in quanto trovati in pessime condizioni igienico sanitarie, evidenziate da promiscuità di generi alimentari e diffusa sporcizia. Serrati controlli anche a Frascati da parte dei poliziotti del commissariato di zona, accompagnati da un'unità cinofila e dagli agenti della Polizia Amministrativa, in collaborazione col personale della Guardia di Finanza e della Polizia Locale di Frascati. Controllati 30 veicoli e 108 persone, tra le quali 30 sottoposte agli arresti domiciliari o ad altre misure.

La Polizia ha anche ispezionato 2 esercizi commerciali, comminando 9 sanzioni amministrative solo per uno di essi. Occhi puntati anche sulla movida notturna sul litorale romano.

Ad Anzio gli agenti del commissariato di zona, as-



sieme ai poliziotti del Reparto Prevenzione Crimine hanno condotto dei servizi straordinari di controllo nei due centri storici di Anzio e Nettuno, al fine di monitorare la situazione presso i locali di maggior frequentazione giovanile. 141 le persone identificate e 68 le autovetture controllate. Il weekend notturno del noto quartiere romano di San Lorenzo è stato anch'esso oggetto degli interventi di prevenzione da parte dei poliziotti del Commissariato di Piazzale del Verano e della Polizia Roma Capitale. 31 persone e 131 veicoli sono stati controllati, e comminate svariate sanzioni al codice della strada. Una sanzione amministrativa è stata elevata nei confronti di un esercizio commerciale per vendita di bevande alcoliche in strada oltre gli orari consentiti. Infine, una persona è stata arrestata per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Litorale romano per contrastare il fenomeno delle truffe presso le abitazioni, telefoniche o su internet



Innalzati ulteriormente gli standard di sicurezza delle transazioni finanziarie di Poste Italiane con l'inaugurazione del nuovo Centro Antifrodi di Roma.. Nel 2022 gli oltre cento specialisti applicati nel Centro della Capitale hanno gestito oltre 1 milione di segnalazioni, sventando tentativi di frode per circa 50 milioni di euro.

Roma, 04 aprile 2023 – In relazione a recenti episodi verificatisi soprattutto a danno di persone anziane, Poste Italiane informa che nessun dipendente dell'azienda è autorizzato a effettuare controlli domiciliari di qualsiasi genere su titoli, libretti di risparmio o della pensione, banconote o monete in possesso dei cittadini, né tantomeno a richiedere somme a integrazione di operazioni postali o a sportello.

L'azienda, pertanto, invita a diffidare di qualsiasi persona che, qualificandosi come “dipendente di Poste Italiane”, si presenti in strada, telefonicamente o direttamente presso le abitazioni con il pretesto di effettuare verifiche di qualsiasi tipo, richiedere denaro od oggetti di valore o controllare dati riservati.

Poste Italiane ricorda che nella sezione dedicata alla sicurezza del sito aziendale poste.it è possibile trovare una serie di consigli utili per non cadere vittime di truffe ed evitare spiacevoli sorprese anche nell'utilizzo del proprio conto online. Le informazioni sono disponibili a livello testuale, con immagini e attraverso veloci video tutorial che evidenziano e spiegano, in modo semplice ma efficace ai fini della sicurezza, le principali tecniche utilizzate per attuare truffe telematiche come lo smishing, il phishing e il vishing.

Per rendere inefficaci tentativi di frode informatica, la prima informazione fondamentale da tenere comunque presente è che Poste Italiane e PostePay non chiedono mai i dati riservati (utenza, password, codici di sicurezza, dati carte pagamento) in nessuna modalità (e-mail, sms, chat di social network, operatori di call center) e per nessuna finalità. Pertanto, in tutti i casi in cui vengano richieste tali informazioni è sicuro si tratti di un tentativo di frode.

Attivare l'App per usufruire del servizio gratuito di push notification ed essere informati in tempo reale sulle operazioni di pagamento effettuate con il conto corrente e le carte di pagamento è un altro consiglio che consente di operare in sicurezza. E' possibile attivare il servizio di notifica anche tramite sms sul telefono cellulare, gratuito per i pagamenti su siti internet e app.

Il nuovo centro antifrodi di Roma.

A conferma della grande attenzione alla sicurezza sui servizi che Poste Italiane offre ai suoi 35 milioni di clienti, è stato inaugurato nei giorni scorsi dai vertici aziendali il nuovo Centro Antifrodi di Roma. La struttura adotta le tecnologie più avanzate nell'attività di Fraud Management e Fraud Intelligence sulle transazioni effettuate negli oltre 12.300 uffici postali d'Italia e online attraverso le carte di pagamento, sulle operazioni di e-commerce e su quelle del ramo assicurativo di Poste Vita.

Gli oltre cento specialisti con una lunga esperienza nel campo della cyber security che lavorano nel Centro Antifrodi, insieme a giovani neolaureati selezionati dalle migliori università, nel 2022 hanno gestito oltre 1 milione di segnalazioni, sventando tentativi di frode per circa 50 milioni di euro.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032